

Matelica era sede del comando del 50° Regg. to fanteria ed era comandato dal col. Durante Alfredo, decorato di varie medaglie al valor militare, aiutante S. T. ^{Calli} Nel pom. del 16 settembre 1943, lui il colonnello, per avere sentito dire che i tedeschi erano giunti a Macerata, distante Km. 50, sciolse il battaglione, senza far parola alle autorità comunali, facendo fuggire tutti i soldati e ufficiali, piantando in asso la caserma con tutto il suo contenuto di armi, munizioni, il materiale delle camerate ad uso dormitorio, il magazzino viveri contenente parecchie tonellate di generi alimentari. La popolazione in un primo momento rimase interdetta al vedere lo spettacolo di quella insolita fuga militaresca poi, molti popolani, si recarono alla caserma per farsi un'idea precisa di quel che stava succedendo e, visto che più nessuno era rimasto sul luogo, cominciò a far razzia di armi e di tutto il resto e in poche ore tutto era sparito. Le armi sono poi servite ad armare i primi partigiani i quali, già da qualche giorno avevano formato due gruppi: quello dell'Eremita e quello di Roti. - La sera stessa vi fu in comune una riunione, alla quale partecipai, per cercare il modo migliore di mantenere l'ordine e la calma fra la popolazione. Io con l'amico Rastelli Liziero, che avevamo l'incarico di sorvegliare la zona sud di Matelica, trovammo il sig. colonnello tutto solo, in tenuta civile, quasi nascosto all'ombra delle piante del piazzale G. Battisti, al nostro invito di spiegarci un po' perchè avesse sciolto il battaglione facendo sbandare i militari, rispose che lo aveva fatto perchè gli era stato riferito che i tedeschi erano arrivati a Macerata. Noi lo rimproverammo acerbamente, in quanto la sua condotta militare doveva essere ben altra, specialmente per lui che tanto si pavoneggiava con le insegne del valore puntate sul petto della giubba. Molto male rimase al nostro sfogo anche perchè gli dicemmo che era vero che i tedeschi erano arrivati a Macerata, ma erano in due i quali appena rifornita la loro moto di benzina, se ne ritornarono donde erano venuti. A noi l'episodio era stato raccontato da un capitano di Matelica, ritornato proprio in quel pomeriggio da Macerata. Mentre stavamo parlando col col. capitò un'automobile con due militari da S. Severino che lo cercavano, glielo consegnammo e andasse pure a farsi benedire altrove. Il maggiore si comportò diversamente, si prese un mulo, una carretta del battaglione, la caricò di generi alimentari, degli effetti d'uso e, con la famiglia se ne andò chissà dove, e più si è visto a Matelica. Non così il col., il quale qualche giorno dopo ritornò alla sua ex-sede in pantaloni alla militare e giacca civile; radunò tre o quattro ufficiali rimasti qui non avendo ancora deciso dove dirigersi e, pressappoco fece loro un discorso di questo genere: bisogna ricostituire il battaglione e l'ufficiale più anziano prenderne il comando. Il ten. Franco Cingolani, rispose al sig. col. che dicesse come avrebbe dovuto fare a ricostituire il battaglione, considerato che i militari non c'erano più essendo tutti

banditi e chissà dove, che la caserma era vuota di tutto e, in conseguenza, sarebbe stato più opportuno che il sig. col. se la fosse presa lui personalmente la responsabilità della ricostituzione, come personalmente responsabile dello scioglimento dello stesso battaglione. Il sgr. col., però, anziché assumersi la responsabilità, e nonostante le sue medaglie, preferì sguagliarsi un'altra volta e per sempre da Matelica; a questo proposito il ten. Franco Cingolani, deve avere inoltrato rapporto al competente ministero. -

Matelica, 11/7/62

Carissimo Franco, ti ringrazio sinceramente di avermi inviato la relazione intorno allo scioglimento del 50° fanteria. Come puoi vedere, ne avevo fatto un appunto per mia memoria e la differenza non è in complesso molto diversa da quella fatta da te, molto più vicina ai fatti che tu hai vissuti direttamente. Ora quei pochi appunti che ho, li ho rifatti a memoria essendomi andati smarriti gli altri fatti a tempo debito. Poco male. Qualcuno della Federazione, tempo fa mi ha chiesto se avevo qualche episodio da raccontare, con riferimento all'epopea Partigiana. Ho risposto che qualche appunto l'ho preso e lo tengo per memoria. Allora sono stato pregato di inviarli al Comp. Prof. ~~Grilli~~^{Marci} di Pesaro, essendosi preso l'incarico di far sapere al grande pubblico, ciò che i partigiani hanno saputo fare per la salvezza della nostra terra. Non so se varrà la pena, comunque se il Comp. ~~Grilli~~^{Marci} crederà opportuno di prelevare qualche cosa, lo può fare, altrimenti ne farà ciò che vorrà.

Ringraziandoti vivamente del grande favore fattomi, ti invio i migliori auguri e saluti, anche da parte di mia sorella, tuo aff. mo

Fabio Battistini

Se avrai occasione, ti prego di salutare la Sig. na Biancolini, il Sig. Evangelista e mia cugina Sig. na Gisa.

F.B.